

# E la Iervolino avverte «Non vogliamo speculazioni»

## Il retroscena

**Il sindaco preoccupato telefona a Gamberale «Garanzie per le maestranze»**

Il timore che a Capodichino possa scattare l'era degli speculatori l'ha spinto a scendere in campo in maniera diretta e pesante. Del resto il sindaco Rosa Russo Iervolino - è stata ministro e parlamentare per un ventennio e più e conosce tutto e tutti. Tra questi anche **Vito Gamberale**, manager italiano con un passato da numero uno in Tim, in Autostrade e ora nel fondo F2i che con l'aiuto di un pool di banche è pronto a mettere le mani sullo scalo di Capodichino.

Il sindaco non ci ha pensato su due volte e ha telefonato appunto a Gamberale: «Voglio garanzie che qui non si facciano speculazioni ma si continui a lavorare per lo sviluppo dell'aeroporto e delle maestranze», il tono perentorio della Iervolino nella doppia veste di sindaco e azionista, sia pure di minoranza, dell'aeropor-



**In giunta** Il sindaco Iervolino con l'assessore al Bilancio Saggese

to. Gamberale, stando a quanto risulta, avrebbe dato le giuste garanzie. Nella sostanza la volontà è quella di acquisire e di sviluppare il sistema aeroportuale campano. Che ha al centro proprio il city airport con ai lati il futuro scalo di Grazzanise, che dovrebbe essere aeroporto internazionale, e quindi Pontecagnano. Piano che ormai ha quasi due lustri di vita e che tuttavia non riesce a essere concretizzato. Insomma, il Comune non compra ma non si fa tentare dalla vendita del suo 12,5%. Nonostante le sofferenze di cassa che Palazzo San

Giacomo denuncia quotidianamente. La sua quota varrebbe più o meno una trentina di milioni di euro, mica male. Ma il Comune vuole rimanere dentro l'aeroporto con la possibilità di nominare almeno un membro del cda per controllare che l'interesse generale della città prevalga su quelli particolaristici.

La Iervolino - in buona sostanza - non ha i soldi per rilanciare sul tavolo del mercato ma non vuole che Napoli diventi laboratorio di privatizzazioni selvagge. L'identità della Gesac che ritorna a essere italiana deve avere una forte impronta del territorio. «Dovrà essere profuso il massimo impegno perché la Gesac possa rappresentare una componente di valore della comunità locale», questo un passaggio della delibera con la quale il Comune rinuncia a comprare le azioni della Baa-Ferrovial per 155 milioni ma chiede che il nuovo proprietario agisca secondo dei principi base molto precisi. Fra le clausole di salvaguardia ce n'è una che mette al sicuro le finanze pubbliche: «I fondi richiesti dalla Gesac per la gestione futura dell'attività dovranno essere reperiti senza far ricorso agli enti locali, salvo diversa volontà degli stessi su base finanziaria prudente, e senza esporre la Gesac a rischi che non siano necessari».

**lu.ro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

